

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 22 ottobre 2016



## **SICUREZZA INFORMATICA**

**Stampa** 22/10/16 P. 13 Doppio cyber attacco ai siti Usa colpiti anche Twitter, Amazon e Visa Carola Frediani 1

## **ACCIAIO**

**Sole 24 Ore** 22/10/16 P. 11 Acciaio, continua la corsa della Cina Matteo Meneghello 3

## **EDILIZIA SCOLASTICA**

**Italia Oggi** 22/10/16 P. 32 A Roma un (inaspettato) obolo di 3 milioni per l'edilizia scolastica Matteo Barbero 5

## **SICUREZZA INFORMATICA**

**Sole 24 Ore** 22/10/16 P. 1 Da Twitter a eBay, Usa sotto attacco dei pirati digitali Luca De Biase 6

## **INVESTIMENTI**

**Sole 24 Ore** 22/10/16 P. 10 In 10 anni boom della spesa, investimenti giù Manuela Perrone 8

# Doppio cyber attacco ai siti Usa colpiti anche Twitter, Amazon e Visa

Disservizi anche in Italia, giallo sugli autori, non si esclude un avvertimento all'Occidente

## il caso

CAROLA FREDIANI

**T**witter irraggiungibile per ore. O solo a intermittenza. Lo stesso per il servizio di musica in streaming Spotify. Ma anche comunità online come Reddit. O una piattaforma fondamentale per gli sviluppatori come Github. E poi varie testate americane, incluso il New York Times. Tutte inaccessibili o che andavano solo a singhiozzo per una parte dei loro utenti. I disservizi sono iniziati ieri e sono durati per l'intera giornata, interessando inizialmente soprattutto gli utenti americani e nella serata italiana anche quelli europei. In Italia, ieri sera, molti lamentavano di non caricare Twitter.

Quei disservizi sono stati il danno collaterale di un potente cyberattacco: infatti ad essere colpiti direttamente non sono stati i siti citati che apparivano irraggiungibili bensì un'azienda che fornisce loro alcuni cruciali servizi internet. Da questo punto di vista, l'attacco è stato ben concepito, mandando in tilt

un anello vitale in una catena di passaggi e potenziando l'effetto dell'azione a cascata. A essere l'oggetto di un potente attacco informatico (anzi, di due successivi) è stata infatti l'azienda americana Dyn, fornitore di servizi DNS (Domain Name System). Si tratta dei quei servizi che ruotano attorno al sistema dei nomi di dominio, che fanno un po' da rubrica telefonica della Rete. Connettono cioè i nomi dei siti che scriviamo nel browser (ad esempio [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)) con i loro indirizzi internet numerici (107.154.108.10). Per cui se va in tilt chi gestisce questa rubrica è come se si sbarrasse la strada agli utenti che cerchino di raggiungere i siti serviti dal fornitore. Una parte delle persone non riesce ad arrivarci e visualizza messaggi di errore del tipo: "Impossibile trovare l'indirizzo DNS del server".

Il tipo di attacco subito da Dyn è di negazione distribuita del servizio: vuol dire che i suoi server sono improvvisamente inondati da una quantità immane di richieste, che arrivano da tante parti diverse, e che non riescono a gestire. Questo genere di attacchi viene condotto utilizzando reti di computer

precedentemente infettati e poi utilizzati come un'armata che si muove in base ai comandi di chi controlla questa rete (in gergo, botnet). Recentemente questi attacchi si sono intensificati perché sfruttano anche molti altri dispositivi connessi a internet, come i router o le videocamere, che spesso divengono facile preda delle infezioni degli hacker. Dispositivi che saranno sempre più numerosi (avete presente la stracitata Internet delle cose?) e che preoccupano non poco gli esperti di sicurezza informatica.

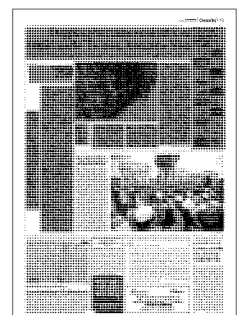
Mentre scriviamo, non è chiaro da chi sia partito l'attacco. Non ci sono state rivendicazioni. L'unico movente ipotizzato da alcuni, come il giornalista Brian Krebs, è che possa trattarsi di una ritorsione contro Dyn perché i suoi ricercatori avrebbero investigato dei gruppi criminali che gestiscono al-

cune di queste botnet. Pochi giorni fa il sito dello stesso Krebs, che si occupa proprio di questi temi, era stato investito da un attacco di natura simile, condotto attraverso una rete di router e webcam. Considerato però lo scenario di tensioni internazionali anche sul fronte digitale (vedi lo scontro Usa-Russia sulle violazioni delle mail dei Democratici) c'è anche chi non esclude che possa trattarsi di un test di più ampio respiro. O di un avvertimento.

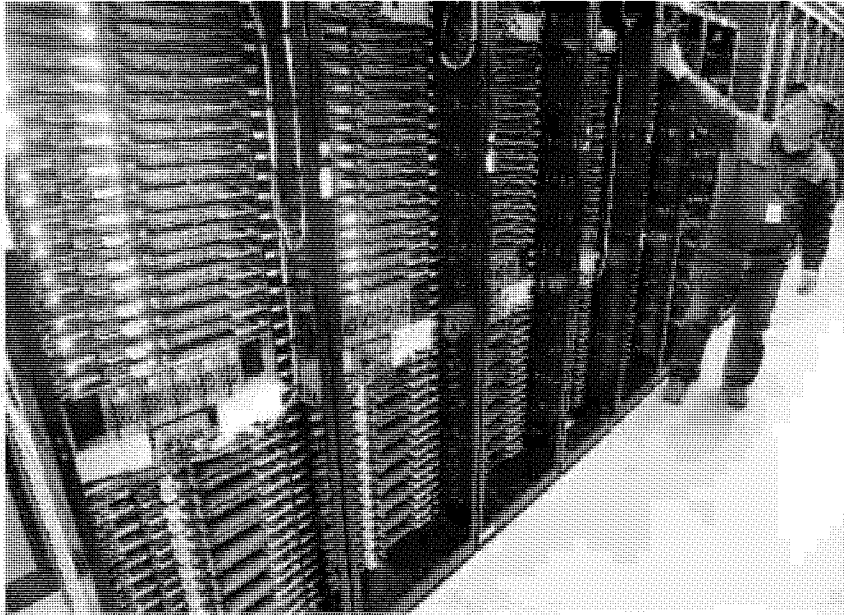
## In India rubati i dati bancari

Le autorità del governo e della Banca centrale (Rbi) di New Delhi erano al lavoro per minimizzare gli effetti di una frode informatica in base a cui si teme che i

dati sensibili di 3,2 milioni di carte di debito di banche pubbliche e private indiane siano stati catturati con un attacco di «malware» informatici a sportelli automatici

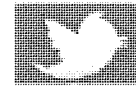


**Server**  
Doppio  
attacco  
degli hacker  
ai siti di  
importanti  
aziende  
statunitensi



ANDY TULLIS/THE BULLETIN/AP

## Nel mirino degli hacker



**Twitter**  
Social  
network

**Spotify**  
Portale  
di musica



**Cnn**  
Rete  
televisiva

**New York  
Times**  
Quotidiano



**Boston  
Globe**  
Quotidiano

**The  
Guardian**  
Quotidiano



**Netflix**  
Servizio  
di pay tv

**Airbnb**  
Portale  
turistico



**Visa**  
Carte  
di credito

**eBay**  
Portale  
di vendite



**Amazon**  
Portale  
di vendita

**Mercato.** Nei primi nove mesi dell'anno la produzione mondiale è calata dello 0,5%: l'Unione europea rallenta, ma l'output asiatico resta sostenuto

# Acciaio, continua la corsa della Cina

L'Italia, dopo un avvio d'anno in crescita (grazie alla ripresa Ilva), a settembre ha perso il 5,3%

**Matteo Meneghello**  
MILANO

La conclamata sovracapacità impiantistica della siderurgia mondiale non frena la produzione, che a settembre, secondo le ultime rilevazioni di Worldsteel, risulta in crescita rispetto all'output del corrispondente periodo dell'anno scorso (+2%), per un confronto che, sui nove mesi, resta in equilibrio (-0,5%). A questo risultato contribuiscono soprattutto le siderurgie nazionali asiatiche, con la Cina in testa (da sola produce la metà dell'output globale), paese, però, che porta indotte il maggiore tasso di sovracapacità in assoluto (stimata in circa 350 milioni di tonnellate, quasi il doppio della produzione annuale dell'Unione europea). E a pagare il maggiore prezzo di questa situazione è proprio l'Europa (nonostante l'ultimo report di Eurofer segnali i primi effetti dei dazi, con la crescita dell'import scesa da +24% a +2%), che tira il freno, chiudendo il terzo trimestre con un calo del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2015. Anche l'Italia registra una battuta d'arresto: a settembre la produzione accusa un calo tendenziale (vale a dire rispetto a settembre del 2015) del 5,2%: si tratta comunque di una battuta d'arresto che arriva dopo 5 mesi di crescita consecutiva, il dato sui nove mesi resta positivo del 3,3 per cento. In calo anche altre aree nel mondo, come Nord America e paesi arabi, mentre l'area dell'ex Urss resta stabile.

Nei primi nove mesi dell'anno

l'Asia ha prodotto 825,9 milioni di acciaio, in aumento dello 0,6% sui primi tre trimestri del 2015. La produzione cinese di settembre è stata di 68,2 milioni di tonnellate, in aumento del 3,9% rispetto a settembre dell'anno scorso (da gennaio le acciaierie del Dragone hanno prodotto in tutto 603,780 milioni di tonnellate, vale a dire all'incirca gli stessi volumi dell'anno scorso). Sempre in Asia, il Giappone ha prodotto 8,4 milioni

di acciaio (-1,5% tendenziale), mentre l'output della Corea del Sud è stato di 5,7 milioni di tonnellate (+1,1%). Resta sostenuta, in Asia, anche la produzione dell'India: +8,5% a settembre, +5,9% nel confronto trimestrale, per complessive 71 milioni di tonnellate.

La produzione dell'Ue nei primi 9 mesi dell'anno è stata di 121,3 milioni di tonnellate, il 4,8% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La Germania ha prodotto a settembre 3,2 milioni di tonnellate di acciaio, in calo del 3,9% sul corrispondente periodo del 2015 (-1,7% da inizio anno), la Francia ha prodotto 1,3 milioni di tonnellate (+2,2%, -8,9% da inizio anno), la Spagna ha perso l'8,7% nell'ultimo mese, il 6,8% da inizio anno, la frenata produttiva in nove mesi dell'Inghilterra è stata del 34,2 per cento. Fuori dall'Unione europea, è positiva la situazione della Turchia: +8,1% la produzione nell'ultimo mese, +4,1% da inizio anno (per un totale di 24,437 milioni di tonnellate).

L'Italia ha prodotto a settembre 1,989 milioni di tonnellate di acciaio, in calo del 5,3% rispetto all'annoscorso. Da inizio anno la produzione resta però in aumento del 3,3%, a quota 17,307 milioni. Secondo i dati Federacciai, aggiornati ad agosto, l'output di prodotti piani ha recuperato più di 11 punti percentuali rispetto all'anno scorso, anche grazie al riavvio degli impianti dell'Ilva, mentre la situazione dei lunghi resta invariata (il rialzo è dello 0,8 per cento).

Per quanto riguarda il resto del mondo, l'area nordamericana nell'ultimo mese rilevato ha prodotto 8,943 milioni di tonnellate, in calo del 4,7 per cento: nei primi nove mesi dell'anno l'output è stato di 83,9 milioni, con un rallentamento dell'1,4% (i soli Stati Uniti hanno perso il 3,8% a settembre e l'1,3% da inizio anno). In Sudamerica, il Brasile ha prodotto a settembre 2,6 milioni di tonnellate, il 3,1% in più rispetto al 2015. L'area del Csi ha prodotto 76,4 milioni di tonnellate nei primi nove mesi dell'anno, sullo stesso livello del 2015: la Russia, in particolare perde il 2,1% (5,7 milioni di tonnellate) mentre l'Ucraina lascia sul terreno l'8% (il recupero da inizio anno resta però ancora sostenuto, con 18,2 milioni di tonnellate prodotte, il 7% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Nelle altre aree del mondo si registra un rallentamento delle siderurgie mediorientali (Qatar e Arabia Saudita hanno frenato dell'11,2% e del 20,8% da inizio anno), con l'eccezione dell'Iran, che cresce del 18,8% a settembre (1,588 milioni di tonnellate prodotte), portandosi oltre i 13 milioni di tonnellate di acciaio (+8,) prodotte dall'inizio dell'anno.

Torna a rimbalzare, infine, il tasso di utilizzo impianti: dopo la crescita da gennaio e il calo nei mesi estivi, a settembre è salito, passando dal 68,5 al 70%, ritornando vicino ai massimi degli ultimi mesi.

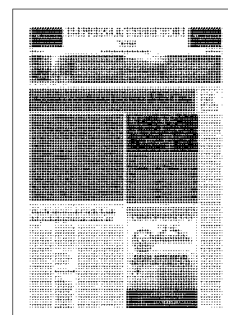
## IL CASO ILVA

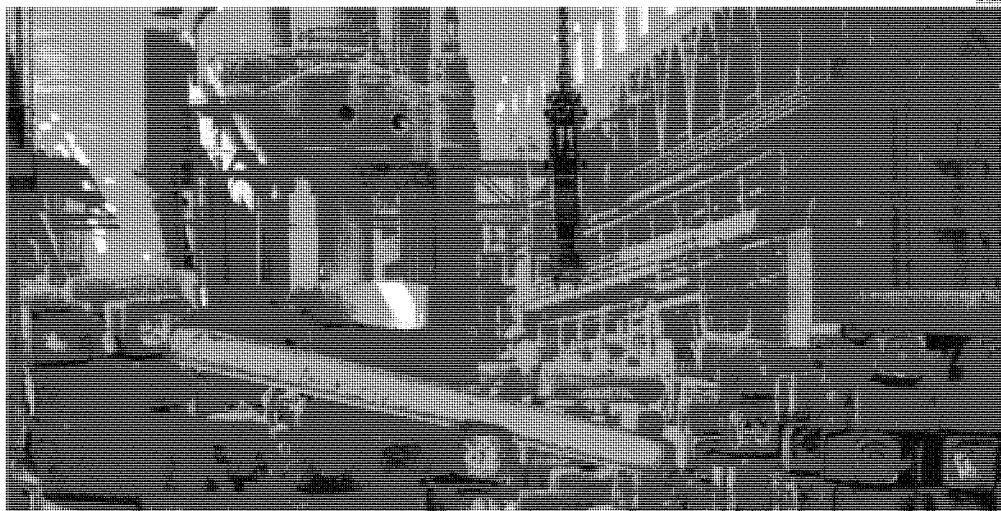
### Gallia: Cdp in campo per il Paese

L'intervento di Cdp a fianco di investitori privati per il salvataggio dell'Ilva è stato deciso «perché la società, facendo quello che va fatto soprattutto a livello ambientale, si può ristrutturare ed è una iniziativa che serve al paese: non si può correre il rischio che l'acciaio possa costare di più in un paese incentrato sulla meccanica». Ad affermarlo è l'ad di Cdp Fabio Gallia. L'intervento di Cdp, ha precisato, «non è legato all'occupazione anche se è un tema importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

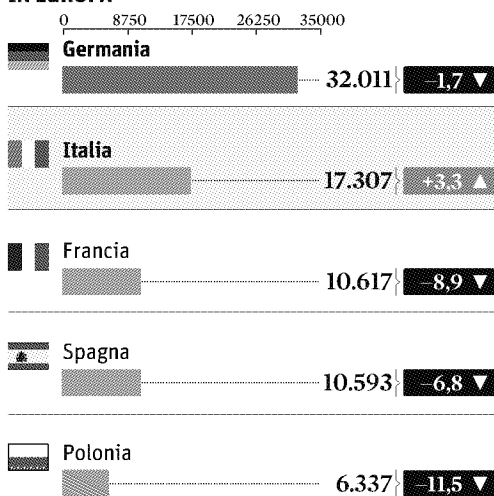




## Lo scenario produttivo

Produzione di acciaio nel III trimestre 2016. Migliaia di tonnellate e variazione % rispetto al III trimestre 2015

### IN EUROPA



### NEL MONDO



Fonte: Worldsteel Association

## A Roma un (inaspettato) obolo di 3 milioni per l'edilizia scolastica

Tre milioni non sono molti a fronte di un debito monstre da 13 miliardi. Ma tutto fa brodo, specie se hai fatto domanda in ritardo. E così il comune di Roma ottiene un piccolo aiuto, sotto forma di spazi finanziari in deroga al pareggio di bilancio, che potranno essere utilizzati per interventi sulle scuole.

La Capitale fa parte di un lista di 445 comuni che hanno beneficiato della redistribuzione, approvata giovedì in Conferenza Stato-città e autonomie locali, degli sconti sul pareggio previsti dal comma 713 dell'ultima legge di stabilità. Tale norma ha messo a disposizione complessivamente 480 milioni di euro per finanziare spese di edilizia scolastica mediante applicazione di avanzo o ricorso al debito. Il plafond è stato distribuito con un dpcm dello scorso 27 aprile, ma alcuni dei comuni assegnatari hanno rinunciato ad una parte della loro quota (in tutto poco meno di 40 milioni), consentendo un secondo riparto. Entro la scadenza del 13 ottobre, sono arrivate richieste ben superiori alle disponibilità, per cui si è proceduto ad una distribuzione proporzionale, applicando all'importo domandato da ogni singolo comune una decurtazione lineare del 55,59%. Roma, in un primo tempo, era stata esclusa, perché la sua richiesta è arrivata fuori tempo massimo, ma dopo «ulteriori accertamenti» (di cui non vi è traccia nel testo del provvedimento, anche se non è difficile leggerci la volontà di evitare un caso politico) è stata riammessa. Meno bene è andata all'altro ente ritardatario, il comune di Cassola (in provincia di Vicenza), che invece è rimasto fuori. Gli spazi acquisiti (sia oggi che

nel precedente riparto) dovranno tradursi entro fine anno in spesa esigibile. Molte amministrazioni, peraltro, si domandano cosa accadrà se la spesa agevolata dovesse avere un andamento più lento di quello previsto ed essere reimputata tramite fondo pluriennale vincolato (fpv) al 2016. A legislazione vigente, vale quanto evidenziato dalla Ragioneria generale dello Stato: gli spazi finanziari assegnati con dpcm del 27/4/2016 possono essere utilizzati solo per gli impegni di spesa in conto capitale per interventi di edilizia scolastica assunti nel 2016 dagli enti locali ed esigibili nell'anno 2016, effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito. Al momento, quindi, solo gli impegni esigibili nell'anno possono essere coperti dalle deroghe e non il Fpv, che del resto al momento non è incluso nel saldo 2017-2019.

*Matteo Barbero*



CYBERWAR: HACKER CINESI ANCHE CONTRO LA PORTAEREI REAGAN

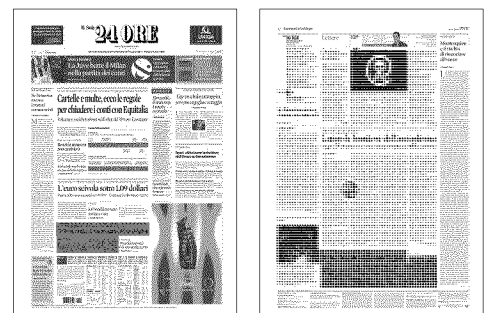
# Da Twitter a eBay, Usa sotto attacco dei pirati digitali

di **Luca De Biase**

**P**er alcune ore, ieri, una serie di cyberattacchi condotti con tecniche abbastanza banali ha reso indisponibili nella zona est degli Stati Uniti alcuni servizi online molto popolari come

Twitter, Pinterest, Reddit, Spotify ed eBay. Intanto, sempre ieri, si è venuto a sapere che l'11 luglio scorso i sistemi informatici della portaerei americana Ronald Reagan sono stati attaccati da forze cinesi, non legate al governo.

Continua ► pagina 22





Cyberwar. Hacker cinesi anche contro la portaerei Reagan

# Pirati informatici all'attacco degli Usa

di **Luca De Biase**

► Continua da pagina 1

**N**el frattempo, non passa giorno senza che nel corso della campagna elettorale per la presidenza americana si parli della presunta interferenza russa nella circolazione di informazioni riservate tese a danneggiare la candidata democratica Hillary Clinton. E del resto, pochi mesi fa, è uscito il docu-

mentario-inchiesta "Zero days" di Alex Gibney che dimostra come gli Stati Uniti abbiano attaccato a loro volta, a partire dal 2006, un laboratorio di arricchimento dell'uranio iraniano con il virus informatico chiamato Stuxnet.

La differenza tra cyberguerra e cybercriminalità si riduce mentre aumentano i casi di attacchi informatici contro tutto e contro tutti. La Cisco ha registrato oltre 500 attacchi ai sistemi

informatici dell'Expo: più attacchi al giorno. Il problema non è più quello di evitare gli attacchi. Il problema è diventato imparare a convivere con gli attacchi informatici ed evitare danni troppo gravi.

Per questo anche l'Italia si è dotata di un Framework nazionale sulla cybersecurity, un insieme di indicazioni molto pratiche per le aziende grandi e piccole, oltre che per le amministrazioni pubbliche, orientato a sviluppare i comportamenti giusti per ridurre i danni degli attacchi informatici e mantenere un livello ragionevole di cybersicurezza. Sempre per questo è molto sensato che il programma Industria 4.0 preveda tra gli investimenti tecnologici strategici anche quelli volti alla cybersicurezza.

Ciò che non ha senso è ignorare il problema. O ritenere che riguardi altri. Riguarda tutti. E non si risolve con un po' di tecnologia. Si affronta con un drastico salto in avanti nella cultura digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Roma. Online i conti della Capitale - Corsa contro il tempo per chiudere il bilancio di previsione 2017

# In 10 anni boom della spesa, investimenti giù

**Manuela Perrone**  
ROMA

È corsa contro il tempo in Campidoglio per chiudere entro l'anno il bilancio previsionale 2017 e il Documento unico di programmazione. Intanto, da ieri, sul sito [openbilanci.comune.roma.it](http://openbilanci.comune.roma.it), grazie alla collaborazione con Openpolis, i bilanci di Roma Capitale degli ultimi dieci anni sono resi «finalmente comprensibili a tutti i cittadini», come ha spiegato la sindaca Virginia Raggi. Merito di una serie di grafici di facile lettura, che danno la misura dell'andamento dei conti della capitale dall'era Veltroni a quella Marino, passando per Alemanno.

Si scopre così, spulciando tra i dieci indicatori che Open Bilanci utilizza per fotografare i trend, che alla voce investimenti (calcolata in percentuale sulla media degli ultimi tre anni), è stato il 2008, gestione Alemanno, l'anno della maggiore propensione del comune a investire: 55,58%, contro il record negativo (7,99%) del 2015. Ma, nello stesso anno, sventa l'indicatore "spesa per il personale" (55,24% del totale delle spese

schizza al 197,43%, per poi scendere sotto il 19% nel 2014 e risalire al 31% nel 2015. L'autonomia finanziaria del comune di Roma è massima nel 2006 di Veltroni (87,73%) e minima nel 2009 di Alemanno (44,66%). L'affidabilità dei residui attivi, cioè dei crediti che il comune accumula nei confronti di cittadini e imprese, calcolata in percentuale sull'ultimo triennio, è stata massima nel 2013 con Marino (31,34%) e minima nel 2009 di Alemanno (9,2%).

Se si considerano le voci in valore assoluto, il totale delle spese di Roma Capitale è cresciuto dai 4,57 miliardi del 2005 ai 7,18 del 2015 (che sconta 2,66 miliardi di spese per conto terzi). Dal dettaglio emerge lampante il crollo delle spese per investimenti: si va dal massimo di 2,18 miliardi nel 2007 ai miseri 330 milioni del 2014 e del 2015. Quanto alle spese cor-

renti, dai 2,7 miliardi del 2005 sono salite dal 2011 sopra i 4 miliardi con una vetta di 4,83 miliardi nel 2013, per poi assestarsi ai 4,1 miliardi dello scorso anno. Al capitolo entrate gli anni più ricchi sono stati il 2012 e il 2015, con 7 miliardi. Quelle da imposte e tasse hanno raggiunto il minimo nel 2008 (914 euro pro capite) e il massimo nel 2012 (1.093 euro pro capite). Contributi e trasferimenti pubblici sono stati al top nel 2009 (644 euro pro capite) e al minimo nel 2006 (347 euro).

L'adesione a Open Bilanci permette anche di fare confronti tra comuni. Riservando sorprese: nel 2014 per la cultura Milano ha speso 69 euro pro capite, la capitale 58 euro; per i trasporti il capoluogo lombardo ha speso 1.013 euro pro capite, Roma 422.

«Per la prima volta si tocca con mano la trasparenza», ha detto

Raggi. «Con questo progetto (anticipato al Sole 24 Ore il 17 settembre, ndr) il Campidoglio diventa davvero un palazzo di vetro», ha affermato l'assessora alla Roma Semplice Flavia Marzano, che ha voluto e curato l'implementazione dell'iniziativa.

«Per capire servono i numeri e i numeri devono essere aperti», le ha fatto eco l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo. Che però ora deve pensare ai conti del 2017. Oltre ad ammettere l'«affanno» per adeguarsi ai nuovi termini di legge, ha un altro scoglio da superare: «Alcune voci del passato non risultano aposte e ci sono anomalie da non ripetere».

Intanto la sindaca - che ieri ha presieduto la prima assemblea della città metropolitana - prova a completare la squadra: è certo l'arrivo da Genova di Pietro Paolo Miletì a segretario generale. Mentre resta ancora scoperta la casella di capo di gabinetto, per cui era circolato il nome di Luca Ugucioni, ex segretario generale a Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DEBITO E PERSONALE

Nel 2007 con Veltroni si tocca il record del debito. Nel 2008, con la gestione Alemanno, al top la spesa per il personale

di gestione) che tocca il picco più basso nel 2015 (22,64%). Guardando al debito complessivo, è nel 2007, con Veltroni, che l'indicatore (che misura l'incidenza dei debiti totali in relazione alle entrate correnti riscosse nell'anno)



## I conti del Campidoglio

### SPESE

#### Dai 4,57 miliardi del 2005 ai 7,18 del 2015

Se si considerano le voci in valore assoluto, il totale delle spese di Roma Capitale è cresciuto dai 4,57 miliardi del 2005 ai 7,18 del 2015, quando hanno pesato 2,66 miliardi di spese per conto terzi. Quanto alle spese correnti nei bilanci di Roma capitale, dai 2,7 miliardi del 2005 sono salite dal 2011 sopra i 4 miliardi con una vetta di 4,83 miliardi nel 2013, per poi assestarsi ai 4,1 miliardi dello scorso anno.

SPESE CORRENTI NEL 2015

**4,1** miliardi

### INVESTIMENTI

#### Crollo delle somme investite negli ultimi anni

Dal dettaglio emerge lampante il crollo delle spese per investimenti da parte del Comune di Roma: si va dal massimo di 2,18 miliardi nel 2007 ai miseri 330 milioni del 2014 e del 2015. Per la voce investimenti calcolata in percentuale sulla media degli ultimi tre anni, è stato il 2008, gestione Alemanno, l'anno della maggiore propensione del comune a investire: 55,58%, contro il record negativo (7,99%) del 2015.

IL VALORE NEL 2015

**330** milioni

### ENTRATE

#### Il 2012 e il 2015 sono stati gli anni con più incassi

Al capitolo entrate gli anni più ricchi per il Campidoglio sono stati il 2012 e il 2015, con 7 miliardi. Quelle da imposte e tasse hanno raggiunto il minimo nel 2008 (914 euro pro capite) e il massimo nel 2012 (1.093 euro pro capite). Quelle per contribuite e trasferimenti pubblici sono state al top nel 2009 (644 euro pro capite) e al minimo nel 2006 (347 euro). L'autonomia finanziaria del comune nelle scelte di bilancio è massima nel 2006 di Veltroni (87,73%) e minima nel 2009 di Alemanno (44,66%).

INCASSI 2015

**7** miliardi